

**Molti titoli**

**La Patagonia in ombra, le virtù delle donne secondo Plutarco e la prima mappa d'America**

**"Patagonia rebelde" di Osvaldo Bayer (160 pp., elèuthera, euro 16)**

Era una torrida alba d'inverno quando un uomo dai capelli rossi, in mano il fagotto con il pranzo o forse con gli attrezzi del lavoro, in tasca un biglietto di seconda classe per la stazione di plaza Italia, sotto braccio un giornale di lingua tedesca, la "Deutsche La Plata Zeitung", prendeva il tram per andare alla rivoluzione. Siamo a Buenos Aires, il 27 gennaio del 1923, un giorno come tanti. Ma gli eventi che si premeditano e preannunciano in quel silenzio irreale, nell'atmosfera australe e alla temperatura stagionale surriscaldata da molti animi ribelli, avrebbero preso proporzioni epiche, drammatiche, storiche: meritando di entrare, meglio che negli annali e nei registri (censurati per anni dal regime) della storia, nella memoria e nelle pagine di un singolare story teller. E' Osvaldo Bayer, scrittore, giornalista, sceneggiatore e oggi 83enne eroe nazionale a prospettare come un'epopea eroica, o la scena di un romanzo, o un soggetto da film, le vicende di quegli anni di protesta. E' lui a presentare come un guerriero vendicatore, un angelo sterminatore l'operaio rosso malpelo Kurt Gustav Wilckens che, tedesco di provenienza, anarchico di formazione, portato da ideali politici e urgenze professionali in Sud America, è chiamato a rendere giustizia a migliaia di suoi compagni con il gesto di quel mattino bonaerense. Avrebbe ucciso Varela: il comandante Varela, il fucilatore della Patagonia, l'uomo più odiato dagli operai, reo di aver giustiziato nelle pampas del sud millecinquecento braccianti indifesi dopo averli fatti spogliare e costretti a scavarsi le proprie tombe.

**"Virtù delle donne" di Plutarco (90 pp., Il melangolo, euro 9)**

Nell'immane naufragio della letteratura antica a Plutarco di Cheronea (circa 50-circa 125 d.C.), autore secondo la tradizione di quasi 300 libri, tutto sommato è andata di lusso. Le "Vite paralele", biografie di grandi personaggi greci e romani disposte a coppie, gli hanno garantito l'immortalità come storico; e i "Moralia", opuscoli di argomento perlopiù etico raccolti dal grammatico bizantino Massimo Planude, una discreta fama di filosofo medio-platonico ostile a epicurei e stoici. Tra questi ultimi spicca il libretto sulle "Virtù delle donne" proposto ora dal Melangolo a cura di Francesco Chiossone, un catalo-

go di esempi illustri a mostrare il coraggio del sesso debole, sia singole fanciulle sia intere comunità, che spesso e volentieri non ha nulla da invidiare a quello dei più celebrati eroi. Ovviamente, il sacerdote dell'oracolo di Delfi non è un rivoluzionario né un sostenitore ante litteram delle pari opportunità: non vuole certo mettere in discussione consolidati ruoli sociali. Epperò riconosce ad alcune donne straordinarie la capacità di tenere testa a uomini assai più potenti di loro.

**"La mappa perduta" di Toby Lester (532 pp., Rizzoli, euro 23)**

Nel maggio del 2003 un comunicato stampa della Biblioteca del Congresso di Washington annunciava l'acquisto - per l'astronomica somma di dieci milioni di dollari, la cifra più alta mai pagata per un documento storico, due milioni in più del record precedente, una copia originale della Dichiarazione d'Indipendenza - della cosiddetta "mappa Waldseemüller": la più antica raffigurazione del mondo in cui compare il termine "America". La notizia accese la curiosità di Toby Lester, direttore di "Atlantic Monthly". Quella carta era una sorta di certificato di battesimo dell'America, l'atto che consegnava alla storia il nome del continente: chi ne era, al di là del nome, l'autore? come aveva fatto a re-alizzarla? sulla base di quali informazioni? Partita dalla mappa, l'indagine di Lester si allarga però nel tempo e nello spazio fino ad abbracciare l'intera storia dell'immagine che gli occidentali hanno avuto del mondo e delle rappresentazioni che hanno cercato di darne. Sulle sue pagine scorrono così il racconto di Erodoto della circumnavigazione dell'Africa a opera dei fenici e la "Navigazione di san Brandano" che parla di terre di là dell'Atlantico nell'VIII secolo, la "Geografia" di Tolomeo che per primo rappresenta ogni luogo con un sistema di coordinate e i tentativi di identificare il mitico regno del Prete Gianni e le altrettanto mitiche terre di Gog e Magog, il sogno di Petrarca di resuscitare le conoscenze geografiche degli antichi e la guerra di spie per sottrarre ai portoghesi le prime carte nautiche delle coste africane.

